

GLI INTERESSI STORICO-ARTISTICI DI FRANCESCO SAVERIO QUADRIO

THE ART-HISTORICAL INTERESTS OF FRANCESCO SAVERIO QUADRIO

MASSIMO ROMERI
Università degli Studi di Torino
massimo.romeri@unito.it

ABSTRACT

L'articolo affronta gli interessi storico-artistici del letterato e storico Francesco Saverio Quadrio (Ponte in Valtellina 1695-Milano 1756), noto soprattutto per i suoi studi sulla storia della poesia e della sua terra natale, la Valtellina. Nei suoi libri Quadrio ha raccolto e combinato diverse informazioni anche su artisti e opere d'arte. Non tutte le notizie raccolte sono affidabili, ma i suoi studi sono comunque stati una delle fonti per l'aggiornamento di volumi importanti per la loro grande diffusione internazionale, come gli studi di Johann Caspar Füssli o il famoso *Dictionary of Painters* Pilkington. Si è perciò cercato di comprendere il metodo di lavoro di Quadrio, indagando l'origine delle sue ipotesi, ma anche gli effetti di queste nella storiografia successiva.

PAROLE CHIAVE

Francesco Saverio Quadrio; Valtellina; letteratura artistica; pittura in Valtellina ed Alto Lario tra XV e XVIII secolo; Cesare Ligari; Pietro Ligari

The article addresses the historical-artistic interests of the scholar and historian Francesco Saverio Quadrio (Ponte in Valtellina 1695-Milan 1756). Quadrio is known especially for his research history of the poetry and his studies on his native land, the Valtellina. In his books he has collected and combined various information on artists and works of art. Not all the information he has collected is reliable, but his studies were nevertheless one of the sources for updating important volumes for their great international circulation, such as the studies of Johann Caspar Füssli or the famous *Dictionary of Painters* Pilkington. An effort has been made to understand Quadrio's working method, investigating the origin of his hypotheses, but also the effects of these in successive historiography.

KEYWORDS

Francesco Saverio Quadrio; Valtellina; artistic literature; painting in Valtellina and Alto Lario between the 15th and 18th centuries; Cesare Ligari; Pietro Ligari

Gli studi recenti hanno tracciato un profilo ben definito di Francesco Saverio Quadrio (Ponte in Valtellina 1695-Milano 1756),¹ inserendolo nel quadro più ampio dell'Illuminismo europeo. Si è però indagato poco sugli interessi storico-artistici di questo letterato; nei suoi libri Quadrio ha raccolto e combinato una messe di informazioni su artisti e opere, arricchendole in qualche caso con supposizioni che, di citazione in citazione, sono finite per essere considerate dei dati oggettivi dalla storiografia successiva. Le sue pagine, che oggi ci appaiono prolisse e disordinate, prive di spirito critico a fronte di un'erudizione straripante, sono state anche una delle fonti per l'aggiornamento di volumi importanti per la loro grande diffusione internazionale, come gli studi di Johann Caspar Füssli o il famoso *Dictionary of Painters* Pilkington. Bisogna perciò cercare, con un po' di pazienza, tanto l'origine delle ipotesi nel meccanismo erudito di Quadrio, quanto misurarne gli effetti, arrivati, in qualche caso, fino ai giorni nostri.

Un'attenzione alla storia della pittura emerge sfogliando gli indici posti a chiusura della fatica più importante di Quadrio, *Della storia, e della ragione di ogni poesia* (1739-1752). I ragionamenti sulla pittura sono però stringati, legati, per via di metafore, al rapporto pittura-poesia, o alle possibilità degli apparati scenografici, e in una generale svalutazione del genere, perché «la Pittura stessa è troppo mancante, per

¹ Sul Quadrio almeno gli *Appunti sul Quadrio* del 1985 di Carlo Dionisotti, ora in DIONISOTTI 1998, pp. 11-32; BERRA 2010; BENEDETTI 2016.



partorire allo spirito una soddisfazione eguale a quella, che dalla Poesia deriva».² Un trattamento simile, ma con una maggiore ricorrenza, e con apporti e riferimenti ben più informati, è dedicato alla musica.³ C'è poi una seconda ragione per cui Quadrio affronta la storia dell'arte nella sua opera «consultabile ma illeggibile».⁴ Nel *maremagnum* di informazioni, lo studioso aggiunge anche brevi profili biografici su artisti-poeti. Per stenderli recupera notizie da una bibliografia che, come si vedrà più avanti, potremmo definire specificatamente storico-artistica.

Infine un terzo motivo, più interessante perché prevede quasi solamente indagini archivistiche, sopralluoghi e la concertazione di informazioni inedite: è la stesura di una storia della regione alpina dalla quale Quadrio stesso proviene, la «Rezia di qua dalle Alpi oggi detta Valtellina».

Nel suo periodo emiliano, quindi tra il 1736 e il trasferimento a Milano nella primavera del 1741, Quadrio allaccia rapporti importanti. Oltre a quello con Ludovico Muratori,⁵ bibliotecario presso l'Estense di Modena, intensifica le frequentazioni con alcuni intellettuali bolognesi, tra cui il cardinale Prospero Lambertini, allora arcivescovo della città felsinea e, dal 1740, papa Benedetto XIV. È a lui che Quadrio promette di scrivere una storia della Valtellina utilizzando sistematicamente i nuovi criteri d'indagine scientifica che si stavano affermando proprio in quegli anni.⁶ Come esplicitato nell'introduzione alle sue *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi oggi detta Valtellina*, lo storico non risparmia «fatica, e polvere in rivoltare Archivj, e Scritture» per trovare quante più notizie di prima mano e affrontare criticamente la scarna e poco affidabile bibliografia esistente, «volendo io alla verità delle cose aspirare».⁷ È un lavoro che gli pare penoso sotto molti punti di vista, non ultimo quello umano, perché «ho fatte fatiche improbe a rivangare instrumenti e che nulla ho avanzato nella mia opera che non sia fondato e liquidato in antiche carte che ho avuto di costi e qui in Milano. Ma torno a dire, i Valtellinesi sono matti, visionarii e maligni e tali li dichiaro in fine alla mia opera».⁸ In soccorso «a dar aumento a quest'Opera» gli sono venuti quelli che lui stesso chiama «diversi Amici, che lungo sarebbe il voler qui annoverare». Tra loro cita però il notaio Carlo Giacinto Fontana di Morbegno,⁹ mentre sono già stati ricostruiti i rapporti con il canonico di Mazzo Pietro Angelo Lavizzari e con il cugino Giannantonio Quadrio Brunaso.¹⁰

Le informazioni sull'arte locale sono raccolte da Quadrio un po' alla volta. Già nel 1739 può dare un saggio delle sue ricerche al maggior pittore valtellinese vivente, Pietro Ligari, che doveva essere uno dei suoi corrispondenti privilegiati su questi argomenti: «Se avessi potuto condurre a fine un'opera mia intorno alle cose della nostra comune patria, che da anni sto compilando, mi lusingherei di avere in gran parte appagata la lodevole vostra curiosità di conoscere i migliori artefici che la onorarono colla loro virtù».¹¹

Nella lettera a Ligari, poco considerata anche negli studi recenti su Quadrio – eppure qualche cosa sulla redazione delle sue *Dissertazioni* dice –, il gesuita stila un elenco degli «artefici che fiorirono avanti il 1600 in questo nostro paese».¹² Sono ricordati Giovan Pietro Malacrida, «Girolamo Mazzoni», Bernardino e Tommaso Rodari, Gottardo Scotti, il Brusasorci, Andrea da Fusina detto il Vecchio, Andrea Fusina, Fermo Stella, Francesco e Valerio Zuccati.¹³ Con qualche accorgimento, l'elenco e le informazioni su ogni singolo artista

² QUADRIO 1739-1752, vol. III, p. sn.

³ MELLACE 2010, pp. 469-489.

⁴ I giudizi critici sull'opera, oltre a quello ragionato in DIONISOTTI 1998, p. 11, da cui proviene la citazione, sono sparsi nei saggi raccolti in BERRA 2010, soprattutto in RINALDI 2010, pp. 113-122, e nella prima parte di BONFATTI 2010, pp. 197-201.

⁵ Sui rapporti tra Quadrio e Muratori cfr. BONFATTI 2010, pp. 197-241.

⁶ BENEDETTI 2016, p. 749.

⁷ QUADRIO 1755-1756, vol. I, p. sn.; Cfr. SCARAMELLINI 2010, pp. 507-512; sulle *Dissertazioni* anche il giudizio di PARISIO 1995, pp. 311-312.

⁸ BRUZZONE 1992, p. 239, n. XXII (27 gennaio 1756). Sui rapporti di Quadrio con i valtellinesi ora BARTESAGHI 2010, pp. 646-648.

⁹ Fontana non è un semplice notaio: attraverso lo studio degli atti conservati nelle filze dell'archivio di famiglia, che successivamente saranno riversate nell'Archivio di Stato di Sondrio, riesce a ricostruire una piccola ma puntuale storia religiosa di Morbegno, *Breve relazione della Chiesa e Comunità di Morbegno nella Valtellina, esposta co' suoi autentici documenti*, pubblicata a Como nei torchi di Giambattista Peri nel 1748, e ampiamente sfruttata da Quadrio. Su Fontana: LEONI 1985, pp. 9-13; PEZZOLA 2001, pp. 129-214.

¹⁰ SCARAMELLINI 2010, p. 511.

¹¹ La lettera di Francesco Saverio Quadrio a Pietro Ligari, da Ponte in Valtellina nel 1739, è trascritta in BOTTARI - TICOZZI 1822, p. 550. Sull'interesse dei Ligari, in specie di Cesare, figlio di Pietro, verso l'arte del passato, qualche cenno è in ANGELINI 2008, p. 67.

¹² Fa salvo BARTESAGHI 2010, p. 646 nt. 88; la citazione da BOTTARI - TICOZZI 1822, p. 553.

¹³ MONTI 1831, p. 439 nt. 26, cita la lettera di Quadrio a Ligari, nella quale trova molti errori e «con più apparenza di ragione poteva bene il Quadrio disputare a Cremona Tomaso Amici e Francesco Mabilia di Mazzo, che nel 1495 lavorarono nel duomo di detta città l'altare di S. Nicolò, come si deduce dall'iscrizione che vi è posta: MCCCCLXXXV. Tho. Amico. Et F. Mabilia de Mazo. Fec». Sul trittico marmoreo con *San Nicolò tra i Santi Facio e Omobono*, commissionato dal canonico Giovanni Alia nel 1495 e oggi murato nella parete esterna del presbiterio, non si va molto più in là di PUERARI 1971, vol. I, p. 131, vol. II, fig. 133; Mabilia, o Mabila del Mazo, è a Mantova tra 1505 e 1511: AGOSTI 2008, p. 305 nt. 52; L'OCCASO 2019, p. 272. Tomaso Amici è tra gli artefici che lavorano alle figure in terracotta per la tribuna bramantesca di Santa Maria delle Grazie di Milano: ARSLAN 1956, p. 713.

sono ampliati e sistemati nel terzo volume delle *Dissertazioni* dedicato agli uomini illustri, che il Quadrio pubblica più di vent'anni dopo, ma che evidentemente era già in preparazione ben prima del 1739.¹⁴

Le presenze sono quasi tutte incongrue: meno della metà degli undici artisti citati nella lettera ha prodotto opere per il territorio valtellinese e nessuno di loro vi è nato con buona certezza. Ci si deve perciò chiedere dove Quadrio abbia desunto e come abbia gestito questi dati.

L'erudito ha dimestichezza con la bibliografia specificatamente storico-artistica da diversi anni. Nei libri *Della storia, e della ragione di ogni poesia* lo dichiara più volte. Dà, per esempio, qualche dato su Michelangelo Buonarroti ricordandone le numerose attività artistiche e poetiche, e rimandando alle biografie scritte da Condivi e Vasari.¹⁵ Da quest'ultimo recupera anche qualche dato su Filippo Brunelleschi – di cui ha letto una scelta di poesie tra le *Rime scelte de' poeti ferraresi* di Girolamo Baruffaldi –¹⁶ e su Leonardo da Vinci.¹⁷ Nelle *Vite* vasariane e nelle *Notizie* di Baldinucci trova dati sull'Orcagna, che ricorda tra i poeti satirico-giocosi; nello stesso gruppo mette Andrea Comodi, «del quale il Baglione scrisse la Vita».¹⁸ Di Giovanni Paolo Lomazzo ricorda le *Rime* e i *Rabisch*,¹⁹ e anche per il tramite di queste letture dimostra di avere qualche nozione sull'ambiente artistico milanese tardo cinquecentesco che emerge in più punti: cita l'urbinate Giovanni Battista Clarici²⁰ come pittore, architetto e poeta «che fioriva con esso Lomazzo» e, parlando del poeta Guidotto Prestinari, si chiede se potesse essere «per avventura un ascendente di Girolamo Pristinari, Scultore, che fiorì a' tempi del Cardinal Federigo Borromeo».²¹

Com'è già stato notato, la maggior parte delle notizie è ripresa dalla bibliografia, spesso senza dichiararne la fonte,²² ma in qualche raro caso sono aggiunte verifiche di prima mano. È così per il codice dedicato da Gasparo Visconti a Beatrice d'Este, duchessa di Milano, che l'abate Quadrio vede nell'archivio del collegio di San Barnaba a Milano,²³ o per i versi di Giovanni Santi che legge in Biblioteca Vaticana sul manoscritto Ottoboniano Vaticano 1305, in anticipo di quasi un secolo sulla riscoperta ottocentesca del testo, avvenuta sulla scia del mito di Raffaello.²⁴

Altri artisti, soprattutto contemporanei, sono ricordati di sfuggita, come autori di scritti di cui sono spesso fornite solo la data di pubblicazione e l'editore: il viterbese Jacopo Cordelli,²⁵ il cremonese Giovanni Battista Lazzaroni,²⁶ Odoardo Fialetti,²⁷ Giovanni Angelo Montorsoli²⁸ e via di seguito. Un intero capitolo è poi dedicato ai pittori e agli architetti occupati in allestimenti teatrali come Baldassarre Peruzzi, Bastiano da Sangallo, Camillo Mariani, con una considerazione particolare verso quelli che hanno lavorato a Bologna, città lungamente frequentata da Quadrio.²⁹ Su nessuno degli artisti citati si dà un giudizio critico. Appaiono come

Per «Girolamo Mazzoni» si veda *infra*.

¹⁴ QUADRIO 1755-1756, vol. III: Andrea Fusina e Andrea Fusina il giovane (p. 494), Giampietro Malacrida (p. 500), Girolamo Mazzoni (p. 501), il Brusasorci (p. 508), i Rodari (p. 509), Gottardo Scotti (p. 510), Fermo Stella (pp. 510-511), gli Zuccati (p. 513). Rispetto alla lettera, il Quadrio aggiunge alcune voci, per arrivare a un totale di trentuno: gli artisti aggiunti sono Cristoforo Brunoro, Abbondio Canelini (p. 492), Giambattista Zotti (p. 493), Luca Grana (pp. 494-495), Francesco e Paolo Camillo Landriani (p. 495) i tre Ligari (Cesare, Pietro e Vittoria, pp. 496-500), Carlo Marni (pp. 501-502), Giambattista Muttoni (pp. 502-503), Giacomo Paravicini (pp. 503-504), Francesco Piatti (p. 505), Giambattista Del Piaz (p. 506), Pietro Ramus (pp. 507-508), Pietro Robustelli (pp. 508-509), Ferdinando Valdambrino (p. 511), Cipriano Valorsa e il fratello intagliatore (p. 512), Marcello Venusti (pp. 512-513).

¹⁵ QUADRIO 1739-1752, vol. I, p. 254.

¹⁶ QUADRIO 1739-1752, vol. II, p. 200; BARUFFALDI 1713, pp. 16, 574.

¹⁷ QUADRIO 1739-1752, vol. V, pp. 26-27.

¹⁸ QUADRIO 1739-1752, vol. I, pp. 551, 554.

¹⁹ QUADRIO 1739-1752, vol. I, p. 268; vol. IV, p. 211; qualche aggiunta in QUADRIO 1739-1752, vol. V, p. 24.

²⁰ Sull'artista, che trascorse quasi tre decenni a Milano, da ultimo MARA 2020.

²¹ QUADRIO 1739-1752, vol. I, p. 212. Sullo scultore almeno ZANUSO 1998, pp. 85, 101 nt. 7.

²² BONFATTI 2010, p. 214.

²³ Milano, Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana, Trivulzio, Triv. 2157; una sintesi sul codice, con bibliografia, in G. M. Piazza, in MARANI - PIAZZA 2006, pp. 62-63 n. 5.

²⁴ QUADRIO 1739-1752, vol. V, pp. 258-259. Il manoscritto, di cui Quadrio descrive la composizione e riporta alcuni versi, è un ambizioso progetto poetico con il quale il padre di Raffaello intende celebrare il duca Federico all'indomani della sua morte: del testo (sulla cui fortuna ottocentesca si veda soprattutto VARESE 1994, pp. 29-30) esiste una moderna edizione critica: SANTI 1985; da ultimo TOMASI 2018, pp. 160-161.

²⁵ QUADRIO 1739-1752, vol. V, p. 218.

²⁶ QUADRIO 1739-1752, vol. III, p. 115.

²⁷ QUADRIO 1739-1752, vol. I, p. 296.

²⁸ QUADRIO 1739-1752, vol. IV, p. 91, cita l'artista a proposito dell'Accademia degli Ortolani di Piacenza, descritta allo scultore dall'amico Anton Francesco Doni in una lettera pubblicata nel 1544. Nella lettera Doni fa uno spaccato della società piacentina in cui appare anche qualche dato sugli artisti come «Bernardo [Gatti detto il Sojaro] il quale ha fatto mirabili dipinture ne la Madonna di Campagna»: in DONI 1544, pp. XXXVI-XXXIX. La citazione, che è la prima ricorrenza a stampa del nome dell'artista, è discussa in RENZI 2017-2018, p. 53 nt. 20.

²⁹ QUADRIO 1739-1752, vol. III, pp. 540-546.

dati, aggiunte, alla stregua dei moltissimi poeti minori che si affastellano sulle pagine perlopiù con nome, cognome, luogo d'origine e pochissimo altro.

È con gli strumenti e il metodo affinati nel cantiere di questi volumi che Quadrio raccoglie le informazioni sull'arte della propria terra natale. La sintesi inviata a Pietro Ligari nel 1739 fotografa lo stadio embrionale di questa ricerca. Nel passaggio da questa alle *Dissertazioni* i dati sono riordinati, talvolta addensati con l'avvallo di nuove fonti acquisite sul territorio con viaggi appositi, soprattutto tra 1753 e 1754.³⁰ Si aggiungono quindi l'identificazione di alcune opere, la lettura di iscrizioni e l'acquisizione di notizie tramandate oralmente valide soprattutto per gli artisti sei e settecenteschi come Giacomo Paravicini detto il Gianolo, Giovanni Battista Muttoni e i Ligari. Su essi Quadrio, evidentemente molto ben informato, si sofferma a lungo: sono le voci più affidabili, e ineludibili anche oggi nella stesura delle biografie di questi artisti.

Gli affondi d'archivio continuano invece ad essere rari, malgrado il contatto con l'informatissimo storico locale Carlo Giacinto Fontana, mentre la bibliografia dichiarata è spesso ripresa di seconda mano, come nella citazione di Vasari nella ricostruzione della carriera di Mazzoni, stralciata con pochi accorgimenti dall'*Abecedario pittorico* dell'Orlandi nell'edizione del 1753 arricchita da Pietro Guarienti, una fonte imprescindibile per i medaglioni sugli artisti che hanno lavorato fuori dai confini valtelinesi.³¹

Ad alcuni risultati effettivamente nuovi Quadrio arriva intuitivamente, per esempio azzardando sull'origine di Marcello Venusti per la corrispondenza fonetica tra il cognome del pittore e quello dei valtelinesi Venosta. Un procedimento identico è tentato anche per altri: il «Girolamo Mazzoni» dell'abate è in realtà Giacomo o Jacopo Moronzone di Caterino. Quadrio, riprendendo Vasari, lo dice «concorrente di Jacobello Flore» a Venezia, che «si fermò sempre nella maniera vecchia, ed antica, tenendo le figure dritte, e in punta di piedi»,³² ma l'appartenenza dell'artista alla famiglia Mazzoni di Talamona, in Valtellina, è una sua invenzione.³³ È ancora simile il ragionamento sul romano Ferdinando Valdambrino, fatto nascere nella valtelinesa Val d'Ambria, o su Andrea Fusina, citato nei documenti come «de Fuxinis», ma anche come «Andreinus de Cassino» o «Cusina», figlio di Baldassarre:³⁴ l'erudito lo pensa, ancora una volta per un'assonanza fonetica, oriundo di Fusine, una località della media Valtellina.

Rispetto all'elenco fatto a Ligari, l'abate valtelinese aggiunge nelle *Dissertazioni* il breve profilo del pittore cinquecentesco Luca Grana, «da alcuni chiamato *Sgrana*, e creduto Sassone», ma nato, secondo lui, a Tirano. «La Maestà del Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia» conserverebbe, del Grana, «sette Pezzi Istoriati» che sarebbero solo alcuni dei numerosi quadri e ritratti dipinti «con finezza, e delicatezza incomparabile, come attestano più Storici, che ne hanno parlato».³⁵ E viene il dubbio che lo sconosciuto Grana sia un portato del «Luca d'Olanda» che ritorna spesso, a volte fantasiosamente, nelle guide settecentesche, in vece di Lucas Cranach, Luca di Leyda o di altri maestri ai quali era riconosciuto un passaporto stilistico più o meno tedesco

³⁰ *Notizie* 1756, p. s.n.; MARTINONI 2010, p. 594.

³¹ L'edizione dell'*Abecedario* consultata da Quadrio è verosimilmente quella del 1753, dov'è inserito il profilo di Venusti ricalcato su quello stilato da Giovanni Baglione (BAGLIONE 1995, vol. I, pp. 20-22); ORLANDI 1753, p. 361.

³² VASARI 1971, p. 621: «Fu concorrente di costui [di Jacobello del Fiore] Giromin Morzone, che dipinse in Vinezia et in molte città di Lombardia assai cose. Ma perché tenne la maniera vecchia e fece le sue figure tutte in punta di piedi, non diremo di lui se non che è di sua mano una tavola nella chiesa di S. Lena, all'altare dell'Assunzione, con molti Santi».

³³ QUADRIO 1755-1756, vol. III, p. 501: «Fu Girolamo nativo di Talamona. Portatosi a Venezia a farvi suoi studi nella Pittura; quivi fu concorrente di Jacobello Flore, e quivi molti anni dipinse con molto credito. Ma perché si fermò sempre nella maniera vecchia, ed antica, tenendo le figure dritte, e in punta di piedi, il Vasari non ne fa altra menzione. Viveva egli nel 1420, e nella Scuola di S. Clara di Venezia si conserva tuttavia una Tavola di Altare con diversi Santi dipinta all'uso di que' tempi. Alcuni l'hanno diviso in due facendone un Girolamo Mazzoni, e un Girolamo Morzoni. Ma è manifesto, da quanto scrive il Vasari, non essere stato che uno solo, che di Cognome *Mazzoni* hanno per iscorrezione fatto *Morzoni*. La questione è ripresa da MONTI 1831, pp. 438-439 nt. 26: ricordato da Vasari, che però nulla dice sulla patria del pittore, così come «Pellegrino Orlandi nel suo abbecedario. Questo pittore fu chiamato ora Girolamo Mazzoni o Morzoni, ora Giacomo Marzone o Girolamo Morzoni. Il proprio suo nome è Giacomo Morazzone, che gli venne da Morazzone sua patria nelle vicinanze di Varese». Monti si rifà a LANZI 1970, vol. II, pp. 288-289, che bonifica solo in parte gli errori di Pellegrino Orlandi e suppone un'origine lombarda dell'artista per l'assonanza del cognome con il paese Morazzone. La questione è intricata ma, per riassumere, si può dire che Jacopo, citato per la prima volta in un documento del 1413, fu intagliatore e pittore. Come tale è menzionato da Vasari che gli assegna, sulla base dell'iscrizione con firma e data sulla cornice oggi perduta, il polittico con l'*Assunzione della Vergine e Santi* già nella chiesa veneziana di Sant'Elena e ora nelle Gallerie dell'Accademia (inv. 11): da ultima MARKHAM SCHULZ 2017, pp. 127-128, con bibliografia precedente. Nella confusione tra nomi diversi testimoniata da Monti entra anche Giovanni Mazzone, un pittore alessandrino attivo in Liguria nel secondo Quattrocento e di cui esiste un folto gruppo di opere: FLORIANI 1992; V. Natale, in *Pittura* 1994, pp. 12-15; GALLI 2001; AGOSTI 2005, pp. 379-380; sulla fortuna commerciale del pittore BENATI 1997.

³⁴ LOI 1998. Nato negli anni Settanta del Quattrocento in una località detta Pieve, presso Fusine, in Valtellina, e morto a Milano nel 1526; è scultore e architetto, erroneamente identificato fino all'inizio del secolo scorso con Andrea da Milano: AGOSTI 1990, pp. 187-188 nt. 13; AGOSTI - AGOSTI 1997, pp. 17-18 ntt. 21-22.

³⁵ Le notizie sono desunte acriticamente da ORLANDI 1753, p. 351, e sono assenti nelle edizioni precedenti del libro: l'edizione del 1753 è dedicata a Federico Augusto III, re di Polonia ed elettore di Sassonia; ZANI 1822, p. 154.

o fiammingo.³⁶ A Luca d'Olanda si attribuivano del resto alcune delle opere che arricchivano la galleria di Augusto III di Polonia a Dresda, compresa la tavola con l'*Adorazione dei Magi con i Santi Domenico e Luca* di Joos van Cleve, prelevata dalle truppe austriache nel 1747 come bottino di guerra dalla chiesa genovese di San Luca d'Albaro.³⁷ Sulla presunta nascita a Tirano del pittore Grana, Quadrio fa, come nei casi appena visti, uno sforzo di fantasia, immaginandolo appartenente alla famiglia Grana che allora abitava in palazzo Grana, ora Pievani, nella contrada San Giacomo di Tirano.

Le *Maraviglie dell'arte* di Carlo Ridolfi³⁸ e, di nuovo, l'*Abecedario* dell'Orlandi,³⁹ sono le fonti dichiarate per stilare la vita di Domenico Ricci detto il Brusasorci. Quadrio qui è più lapidario che altrove: «è certissimo, che tal Uomo fu di Chiavenna nativo, dove la Famiglia Ricci fioriva, che fu poi soprannominata de' Brusasorci, e tuttavia qui in Milano vi ha ora di tal Famiglia, che cogli autentici Documenti di ciò fa chiarissima fede».⁴⁰ Carte che riguardavano la famiglia Ricci tra Milano e Chiavenna, certamente non il pittore. Ma si apre qui uno squarcio sui luoghi e sui tempi di queste ricerche, concluse negli ultimi, difficili anni della vita dell'ex gesuita, passati a Milano nel convento milanese dei Barnabiti di Sant'Alessandro in gravi ristrettezze per i debiti di stampa e malato di idropisia, ma facilitato dai contatti stabiliti tra salotti e cenacoli letterari nel decennio precedente:⁴¹ con la contessa Clelia Grillo Borromeo Arese, il marchese Alessandro Teodoro Trivulzio – che gli fu vicino fino all'ultimo – e con letterati come Carlo Antonio Tanzi.⁴² Per l'avanzamento di quest'ultimo libro l'erudito è poi «obbligatissimo» verso l'arciprete di Sondrio Francesco Alberti, Antonio Paravicini e Azzo Carbonera, «che han fatto più di tutti», evidentemente informandolo sulle questioni locali, a fronte degli scarsi spostamenti che lo studioso poteva permettersi per motivi economici e di salute.⁴³

L'ultimo tomo delle *Dissertazioni*, che esce postumo poco dopo la morte dell'autore nel novembre 1756, porta i segni evidenti di questa situazione estrema: dopo cadute e malanni, «egli vi attese anche in mezzo ai dolori che soffriva».⁴⁴ Più di tutto saltano all'occhio alcune mancanze, o certe voci che non dovevano essere difficili da compilare per un Quadrio in buona forma, ma che sono tirate via frettolosamente. È evidente soprattutto nel confronto tra biografie piuttosto ricche di informazioni e il cui studio risale ai tempi della lettera a Ligari, come quella di Fermo Stella, e altre, come la dissertazione dedicata a Francesco Piatti, che a Mazzo «esercitò la Pittura con molto credito [...] circa il fine del diciassettesimo Secolo», ma, conclude Quadrio, «ulteriori notizie non possiam qui produrre, perché non abbiamo potuto saperne di più».⁴⁵

Altre lacune sono invece più radicate, e vanno rubricate tra le disattenzioni o, meglio, i mancati interessi dell'estensore. Nelle descrizioni delle più importanti chiese del territorio, l'autore non si sofferma quasi mai sulle opere in esse contenute. Quando lo fa, come nel caso delle «belle pitture del celebre Landriani» volute dal «ricchissimo, e generoso» Giovan Pietro Vertemate Franchi nel santuario di Gallivaggio, l'informazione è soffocata in pagine di aggettivi estremamente generici.⁴⁶ Tranne quella dell'abitazione e del giardino di Pietro Ligari⁴⁷ – verosimilmente frequentati –, mancano descrizioni di case o palazzi, pure ragguardevoli, presenti sul territorio e che in diversi casi gli furono certamente familiari.

³⁶ Già Federico Alizeri («il mal vezzo di ascrivere a questo sommo tutto ciò che sente d'olandese»): ALIZERI 1846-1847, vol. II, pp. 78-79.

³⁷ Cfr. SCAILLIÉREZ 1997; su van Cleve a Genova: ZANELLI 2003.

³⁸ RIDOLFI 1648, pp. 105-110.

³⁹ ORLANDI 1753, p. 148.

⁴⁰ QUADRIO 1755-1756, vol. III, p. 508.

⁴¹ Era mancato nel 1740 l'«amicissimo» conte Giuseppe Casati, che aveva commissionato il ritratto dell'abate a Ferdinando Porta: *Notizie* 1756, p. sn. nt. a. Dal ritratto, di ubicazione sconosciuta, ne deriva un altro «in lastra di Rame [...] presso il Sig. Marchese Trivulzi». Un terzo ritratto di Quadrio, realizzato da Benigno Bossi in «chiaroscuro» (cioè a matita nera, inchiostro e acquerello su carta), era nel «Museo de' Ritratti degli Accademici Trasformati», e oggi in Biblioteca Ambrosiana (inv. 958).

Sono noti i contatti tra Casati e Porta. Il pittore era nell'*équipe*, capeggiata da Gianbattista Tiepolo, che il conte ha messo al lavoro per la decorazione di palazzo Casati Dugnani a Milano: COPPA 2009, pp. 81-83.

⁴² Sul rapporto con Tanzi: MARTINONI 2010.

⁴³ F. S. Quadrio a un amico, da Milano, 14 settembre 1756, citata in BARTESAGHI 2010, p. 647.

⁴⁴ *Notizie* 1756, p. sn.

⁴⁵ QUADRIO 1755-1756, vol. III, p. 505.

⁴⁶ QUADRIO 1755-1756, vol. II, pp. 612-618. L'informazione è ripresa in QUADRIO 1755-1756, vol. III, p. 495. Ad esempio, la fabbrica del santuario della Sassella è «meravigliosa», e «sostenuta con molto artificio, e dispendio»; il santuario lauretano di Tresivio «forse né più dispendioso» (QUADRIO 1755-1756, vol. II, p. 615); la Madonna di Campagna di Ponte è «delle più doviziose, e belle», quella del Piano di Bianzone «magnifica» (p. 616); il santuario di Tirano «suntuoso e magnifico», come «magnifica» la Madonna di Grosotto (p. 617), e via di seguito.

⁴⁷ QUADRIO 1755-1756, vol. III, p. 499: «il suo divertimento [di Pietro Ligari] però, oltre le dette cose, era la coltura di Piante, Viti, e Semplici, come si vede anche oggi nel Giardino annesso alla sua Casa, il quale non è altro in realtà, che uno Scoglio, ma con sì bel disegno, e con tanta vaghezza per opera di lui vestito, che fa invidia a qualunque altro di migliore fondo dotato».

Sia nel vecchio elenco per Ligari che nelle *Dissertazioni* non è mai nominato Bernardino Luini. In quegli stessi anni il pittore è invece ripetutamente citato come presunto autore di molti dipinti in Sant'Antonio a Morbegno, in una relazione manoscritta sui beni del convento che doveva raccogliere informazioni circolanti, e che il notaio Fontana – fonte dichiarata per Quadrio – non poteva non conoscere.⁴⁸ La mancata presa di coscienza di Quadrio sull'attività valtellinese di Luini è tanto più significativa se si pensa che l'erudito ha passato i primi e gli ultimi anni della propria vita tra Milano e Ponte, e una delle più importanti testimonianze pittoriche sul territorio è proprio l'affresco dipinto da Bernardino nella lunetta della parrocchiale pontasca. Nemmeno l'attività valtellinese di Gaudenzio Ferrari è menzionata dallo studioso. Eppure il *Trattato* di Lomazzo, dove la questione è affrontata,⁴⁹ è citato come fonte per la vita di Andrea Fusina il Vecchio nella lettera del 1739 a Ligari. Dal *Trattato* Quadrio avrebbe potuto ricavare dati sulla presenza di Gaudenzio a Morbegno e a Traona, portando magari un po' di luce su una parte ancora misteriosa della carriera del valsesiano.

L'ex abate ha guardato superficialmente anche all'arte e agli artisti a lui contemporanei come Giuseppe Antonio Petrini o Giovan Battista Pittoni. Le opere di quest'ultimo dovettero perlomeno suscitare una particolare considerazione sia in Pietro che in Cesare Ligari.⁵⁰ Attentissimi ai fatti della pittura veneziana, i due artisti valtellinesi non mancarono certo di studiare le pale di Pittoni per gli Omodei di Sernio, per la collegiata di Morbegno e la parrocchiale di Ravedo di Grosio.⁵¹ Il territorio nasconde ancora prove di questo momento quasi completamente eluso da Quadrio, come il *San Giovanni Battista* (fig. 1) tutt'ora proprietà degli eredi Omodei.⁵² Un dipinto concepito in veneziano, perfettamente centrato sui gusti di Cesare che, ventenne, si era affidato proprio a Pittoni per assimilare la vulgata pittorica lagunare.⁵³

Insomma, Quadrio è molto lontano dal fotografare uno stato di fatto, o dallo stilare una vera storia artistica della Rezia. Lo sforzo dello studioso si è quasi tutto concentrato nelle biblioteche milanesi, tanto da lasciarsi sfuggire quasi completamente un momento di grande effervescenza per l'arte in Valtellina a lui pressoché

⁴⁸ AMBROSETTI 1928, p. 6: la relazione sul convento è stilata da Giovanni Maria Foppoli nel 1752. Una copia era conservata nell'archivio della Curia generalizia dell'Ordine dei frati predicatori di San Domenico nel convento di Santa Sabina a Roma, e da lì inviata dagli archivisti dell'ordine a Luca Beltrami il 3 gennaio 1924 (è ora presso la Raccolta Beltrami al Castello Sforzesco di Milano: A, II, 57). Le notizie di padre Foppoli furono a loro volta desunte da un manoscritto perduto del morbegnese Lattanzio Guarinoni intitolato *Decadi del convento di S. Antonio*. Ancora esistente ai tempi del Quadrio, è oggi irreperibile: ORSINI 1959, pp. 146-147. Il manoscritto è ricordato anche da Gaudenzio Bordiga (BORDIGA 1821, p. 46; BORDIGA - PIANAZZI 1835-1847, p. sn.). È da quelle pagine che Bordiga desume alcune informazioni sulla lunetta dipinta da Gaudenzio Ferrari per Sant'Antonio a Morbegno: Francesco Ninguarda vi è citato come committente, mentre la realizzazione dell'affresco sarebbe avvenuta nel 1547, una data che oggi sappiamo fuori luogo non solo perché l'artista è morto l'anno precedente, ma anche perché i caratteri stilistici del dipinto sono ancora quelli del terzo decennio del secolo (G. Romano, in *Il Rinascimento* 2018, pp. 349-355 n. 53): AMERIGO 2020, p. 113 nt. 171.

⁴⁹ LOMAZZO 1974, pp. 176, 468.

⁵⁰ Sui rapporti di Pietro e Cesare Ligari con Venezia si può partire da BIANCHI 2008, pp. 35-39; sugli arrivi di dipinti veneziani in Valtellina: COPPA 1995, p. 57. Durante la formazione veneziana Cesare si esercita nella copia di dipinti di Ricci, Tiepolo e, soprattutto, di Pittoni che è, proprio secondo QUADRIO 1755-1756, vol. III, p. 496, uno dei maestri veneziani presso cui studia.

⁵¹ I tre quadri giungono in momenti differenti: il primo è la rovinatissima tela per gli Omodei in San Gottardo a Sernio, la cui datazione «entro la seconda metà del secondo decennio» sarà da verificare sulla base di studi recenti (sulle difficoltà nella ricostruzione degli inizi del pittore un sunto in CRAIEVICH 2015, pp. 314-315); seguono le pale di Morbegno e Ravedo, «sullo scorcio del quarto decennio» (COPPA 1994, p. 69). Al di là dell'impatto sulla cultura locale, va ancora davvero misurato il rapporto tra queste opere, il loro autore, Pietro e, soprattutto, Cesare Ligari, a Venezia dal 1736 al 1739.

⁵² Sulla tela, d'acchito avvicinata alla giovinezza di Pietro Ligari, ma forse più correttamente riconducibile all'alveo della bottega di Pittoni, si dovrà tornare: che sia dell'uno o dell'altro artista, è l'ennesima dimostrazione di un forte aggiornamento in senso veneziano del collezionismo locale. Mi è stata segnalata dalla restauratrice Letizia Greppi – che ringrazio – durante il restauro al quale è stata sottoposta nel 2017, misura 120 × 95 cm.

Il palazzo Omodei di Sernio, tutt'ora parzialmente conservato nelle sue forme originali, se pur parcellizzato tra diverse proprietà, è stato svuotato a partire dalla fine dell'Ottocento quando Maria (1841-1934), figlia di Catina Quadrio Omodei (1807-1900), sposava l'avvocato Giuseppe Lucini, trasferendosi a Tirano. Lungo il secolo arredi e dipinti si sono spartiti tra i diversi rami della famiglia e in gran parte si sono dispersi sul mercato antiquariale. Aiuta a tirare le fila della storia di questa collezione che dovette essere una delle più rimarchevoli, insieme a quelle dei Peregalli di Delebio, per il Settecento Valtellinese, un inventario allegato al testamento di Francesco fu Giannantonio Omodei, morto il 26 dicembre 1767 (in MARCONI 2007), in cui sono elencati, sinteticamente e senza indicazioni di autori e misure, anche i dipinti. Tra questi, in una stanza «contigua verso mezzodì», è presente «L'immagine grande di S. Cattarina alessandrina, che riceve l'anello dall'eletto suo divino sposo Gesù presentatogli dalla gran Madre di Dio, con cornice bella ma non dipinta». Il quadro, cioè un *Matrimonio mistico di Santa Caterina d'Alessandria* (202 × 155 cm) che potrebbe essere di un pittore minore lombardo con un curriculum compatibile con quello del bergamasco Giuseppe Prina, è il maggiore tra quelli ancora conservati presso gli eredi Omodei-Lucini. È invece più difficile ritrovare nell'inventario il *San Giovanni Battista*: sono infatti registrati più quadri che rappresentano il Precursore.

⁵³ Al quadro degli eredi Omodei si può avvicinare un disegno di raccolta privata (fig. 2), da un lotto di disegni ligariani presentati in *I Ligari. Disegni* 2008, e in parte transitati in un'asta Minerva Auction (n. 126, 26 maggio 2016), che è evidentemente preparatorio del *Crocifisso con sant'Antonio di Padova, san Giuseppe da Leonessa, san Fedele da Sigmaringen e due santi francescani*, dipinto da Cesare nel 1739 per il santuario di Gallivaggio con un «dominante venetismo» (S. Coppa, in *I Ligari* 2008, p. 174 n. 29).

contemporaneo, e di respiro tutt'altro che provinciale.⁵⁴ Il suo impegno si era piuttosto rivolto a individuare l'origine valtellinese, vera o presunta, degli artisti citati, forse per tracciare, o almeno abbozzare, una genealogia che confermasse l'esistenza di un'identità territoriale negata per secoli, e insieme a sollecitare un amore patrio intorno a figure esemplari. Un'attenzione simile è stata dedicata alle famiglie di cui l'erudito elenca prelati, scrittori, militari, con le loro rispettive benemeritenze, riprendendo quel procedimento per accumulo che negli studi precedenti lo aveva aiutato a tracciare i confini delle scuole poetiche.

L'impresa delle *Dissertazioni* è stata «malagevole, e tediosa» perché manchevole, secondo Quadrio, di solide basi in studi precedenti.⁵⁵ Nasceva per sopperire una mancanza; malgrado i notevoli difetti finirà per diventare, per la storia di questa regione, un punto di riferimento ineludibile almeno fino al secolo successivo e, in qualche caso, anche oltre. Per la storia dell'arte di questa fetta di Lombardia il discorso è identico: le *Dissertazioni* saranno compulsate per decenni e nel bene e nel male definiranno delle gerarchie di valore, con ricadute immediate anche in opere diffusissime, come gli scritti del pittore zurighese, corrispondente di Winkelmann, Johann Caspar Füssli,⁵⁶ e da lì all'edizione del noto dizionario Pilkington, rivisto e corretto dal figlio dello svizzero, Johann Heinrich.⁵⁷

La dipendenza dal Quadrio è per esempio evidente nel profilo di Giovanni Pietro Malacrida scritto da Johann Caspar.⁵⁸ Ma alle informazioni desunte dalle *Dissertazioni*, Füssli, quando può, aggiunge dei giudizi critici: «Nach dem Geschmack des damahligen Jahrhunderts ist es ein sehr schönes Gemählde», quindi, «secondo il gusto di quel secolo [il trittico di Mazzo] è un dipinto molto bello» (fig. 3). Abbastanza da finire anche nel Pilkington.⁵⁹

Dalle *Dissertazioni* Füssli ricava anche le notizie su Abbondio Canclini, che avrebbe eseguito dipinti in Sant'Antonio a Bormio intorno al 1500.⁶⁰ Sembra invece frutto di un'osservazione diretta la registrazione dei quadri di Antonio Canclini «in der Maria Kirche zu Morbegno».⁶¹ Un passaggio dello svizzero a Morbegno è del resto comprovato anche dalla sua conoscenza della chiesa di Sant'Antonio, dove vede anche il *Miracolo di San Vincenzo Ferreri* di Giuseppe Antonio Petrini (fig. 4).⁶²

Füssli cita quasi alla lettera Quadrio anche per scrivere il profilo del Gianolo, aggiungendo però delle informazioni di prima mano che gli vengono dalla conoscenza della galleria di villa «Pergola» – cioè Palazzo Peregalli – a Delebio, dove era conservato anche un quadro del pittore di Teglio Francesco Piatti con una «fine Cleopatra» molto ammirata.⁶³ Su Paolo Camillo Landriani detto il Duchino il procedimento è identico: Füssli ha sempre sott'occhio l'*Abecedario* dell'Orlandi, che è una fonte più volte dichiarata, ma segue Quadrio che a sua volta ha ripreso l'Orlandi integrandolo con importanti notizie inedite sul pittore. Ponte in Valtellina appare, ed è la prima occorrenza di questo tipo, come paese natale del pittore («in seinem Vaterland zu Ponte»).

⁵⁴ Cfr. Coppa 1995.

⁵⁵ Così il Quadrio nell'*Introduzione* del primo volume delle *Dissertazioni*, p. sn.

⁵⁶ Sul pittore zurighese, corrispondente di Winkelmann, Johann Caspar Füssli (1706-1782): MEYER VON KNONAU 1878, pp. 258-260; <https://www.royalacademy.org.uk/art-artists/name/henry-fuseli-ra>, ultimo accesso: 23 novembre 2021; qualcosa anche in SCHIFF 1977, p. 7.

⁵⁷ Pilkington 1810.

⁵⁸ FÜSSLI 1779, p. 24, segnalatomi da Giovanni Agosti; QUADRIO 1755-1756, vol. III, p. 500, aveva trascritto anche la firma del pittore e la data 1489.

Non è questo il luogo per affrontare l'argomento in modo completo, ma provo ad aggiungere qualche spunto di riflessione: va detto che sui dipinti della collegiata di Mazzo si era già espresso Giovanni Tuana nel *De rebus Vallistellinae*. Tuana, nato a Grosotto, è arciprete di Mazzo dal 1630 al 1636, successivamente vescovo di Neustadt, in Austria (il suo manoscritto è pubblicato solamente nel 1998: TUANA 1998, pp. 126-128). Un apprezzamento dei dipinti nella collegiata di Santo Stefano è anche nelle note della visita pastorale del vescovo Sisto Carcano (1624), probabilmente stese dal canonico della cattedrale di Como Luigi Odescalchi: «bellissima pittura l'icona dell'altar maggiore» (PEROTTI 1992, p. 143 nt. 59). Più che il trittico di Gottardo Scotti ora al museo Poldi Pezzoli (da ultimo F. Cavaliere, in *Arte lombarda* 2015, pp. 293-294, n. IV.19), a quelle date ancora nella chiesa di Santa Maria per la quale fu dipinto, potrebbe essere piaciuta all'entourage del vescovo l'*Adorazione dei Magi* «Pittura in sul muro interiore della insigne Chiesa di S. Stefano», firmata e datata 1529 (ma Quadrio riporta, per errore, 1577) da Fermo Stella, e oggi perduta o dispersa: QUADRIO 1755-1756, vol. III, p. 511; DAMIANI 1896, p. 309, basandosi su una nota di Santo Monti, la dice «asportata or non è molto tempo»; BORMETTI 2002, pp. 7-8, la considera un'ancona lignea; FACCHINETTI 2008, p. 29, la crede invece un affresco.

⁵⁹ PILKINGTON 1810, p. 646.

⁶⁰ QUADRIO 1755-1756, vol. III, p. 492.

⁶¹ FÜSSLI 1779, p. 27.

⁶² FÜSSLI 1774, p. 104. Il quadro, pala d'altare della cappella di San Vincenzo in Sant'Antonio (S. Coppa, in *Giuseppe* 1991, pp. 214, 230, nn. 55, 63, con bibliografia precedente; ANGELINI 2008, p. 63) è ora in San Giovanni a Morbegno.

⁶³ FÜSSLI 1779, pp. 38-39, 41. Anche questa informazione è riportata in sintesi in PILKINGTON 1810, p. 386. Sulla *Cleopatra* di Piatti e la dispersione dei quadri di Palazzo Peregalli: COPPA 1990, p. 35; COPPA 1997, pp. 283-284 nt. 25.

Un'informazione fortunatissima che nel secolo successivo è diventata, di citazione in citazione, una certezza, anche se non c'è altro che questo passo per stabilirne la bontà.⁶⁴

Cinque anni dopo, e a vent'anni dalla pubblicazione delle *Dissertazioni*, il conte Giovanni Battista Giovio manda in stampa delle biografie di artisti locali che sono ancora sintesi di quelle di Quadrio, con pochi aggiustamenti, alcune stroncature – Cesare Ligari è «pittore più che mediocre» –, qualche integrazione desunta da Füssli e alcune novità,⁶⁵ come la presunta nascita a Morbegno, e successiva permanenza in città, di Angelika Kauffmann. Per la riscoperta dell'attività di Bernardino Luini e Gaudenzio Ferrari in Valtellina bisognerà invece aspettare il secolo successivo: la *Descrizione della Valtellina* dell'Imperial Regio Delegato Gaudenzio De Pagave per il primo,⁶⁶ la monografia di Gaudenzio Bordiga, edita a Milano nel 1821, per il valsesiano.⁶⁷ È un'altra epoca, e le azioni dei due artisti stanno crescendo enormemente, tra leggende romantiche che li vedono protagonisti e la sublimazione de «i burroni, i precipizj, le ruine» delle Alpi a farne da sfondo;⁶⁸ le *Dissertazioni* continueranno, almeno fino alle riscoperte novecentesche, ad avere un peso nello studio, e quindi nella tutela, delle opere d'arte sei e settecentesche conservate sul territorio.

⁶⁴ QUADRIO 1755-1756, vol. III, p. 495: «si esercitò particolarmente nella Valtellina dipingendo, dove a Lipresia, in Ponte, e in molti altri Luoghi lasciò esime Pitture»; GIOVIO 1784, p. 134: «Landriani Francesco» che fu «spiritoso frescante [...] della Valtellina» vissuto «verso il 1600»; FÜSSLI 1779, p. 25, dove viene naturale pensare che la notizia sia un refuso, o una cattiva lettura di Quadrio, o che Füssli abbia originariamente inteso Ponte non come il paese dell'artista, ma il borgo natale della sua fonte privilegiata, cioè lo stesso Quadrio. La presunta nascita del Duchino a Ponte è ripresa in modo pedissequo da ZANI 1822, p. 233, e da lì passa alla bibliografia successiva, a partire da BUZZETTI 1911, p. 108; qualche dubbio è avanzato nel THIEME - BECKER 1928, p. 301; non si esprime, pur avendo messo in fila tutte le prove, MONTINARI 1985; non si sbilancia nemmeno F. Frangi, in GREGORI 1995, p. 267, che sull'origine del pittore rimanda a Zani; l'artista continua ad essere di Ponte per D. Isella, in LOMAZZO 1993, p. 351; BORA 1998; qualche dubbio è espresso da COLOMBO 1998. La notizia è di nuovo messa in crisi da COMINCINI 1999, pp. 154-155, ma le prove non sembrano ancora sufficienti per cassarla definitivamente: MANDER 2004, p. 532. Ad occuparsi delle opere valtelinesi (ma rimane ancora molto da fare, ricominciando proprio da Quadrio): SICOLI 1989, pp. 141-144; COPPA 1989, pp. 26-28.

⁶⁵ GIOVIO 1784, p. 137; sull'argomento anche GALLORI 2007, p. 309 nt. 50; ROMERI 2016, p. 9. Le *Dissertazioni* di Quadrio sono tra le opere più utilizzate anche per la costruzione dell'appendice *Sondrio, situazione sua e suo nobile pregio*, in FOPPOLI 1775, pp. 154-200: oltre ad essere un complicato meccanismo erudito, con un fitto impianto di rimandi e citazioni che lascia poco spazio alla descrizione vera e propria della città (limitata alle pp. 197-200 nt. a), il libro del Foppoli merita attenzione per il ritratto dell'élite locale, ripresa in una fitta rete di rapporti umani e culturali.

⁶⁶ DE PAGAVE 2001, pp. 16-17. Su Gaudenzio De Pagave (1776-1833): RUSCONI 1824; GIOVANNETTI 1836; SCOTTI 1976; SCOTTI 1977; PALISSETTI 2001; B. Ciapponi Landi, in DE PAGAVE 2001, pp. VII-XII; ALBERTARIO 2007, pp. 234-235, 245 nt. 160.

⁶⁷ Sul libro di Bordiga da ultimo AMERIGO 2020.

⁶⁸ La citazione è tratta dalla *Statistica della Valtellina* del medico provinciale di Sondrio Giuseppe Bergamaschi: BERGAMASCHI 1830, p. 103. La relazione, richiesta dal governo del Lombardo-Veneto, è interessante sotto vari aspetti: per la registrazione sullo stato delle vie di comunicazione, sulla salute, sulle abitudini locali, ma anche perché, verosimilmente sfruttando la *Descrizione* di Gaudenzio De Pagave del 1823, dà un altro indizio sulla fortuna della lunetta di Luini a Ponte in Valtellina. Il medico scioglie infatti «il voto del ritorno [dallo Stelvio] dinanzi alla Vergine dipinta dal celebrato Luino» (p. 104).

APPENDICE



Fig. 1. Bottega di Giovan Battista Pittoni (?), *San Giovanni Battista*, olio su tela, Sondrio, collezione privata – Foto Letizia Greppi

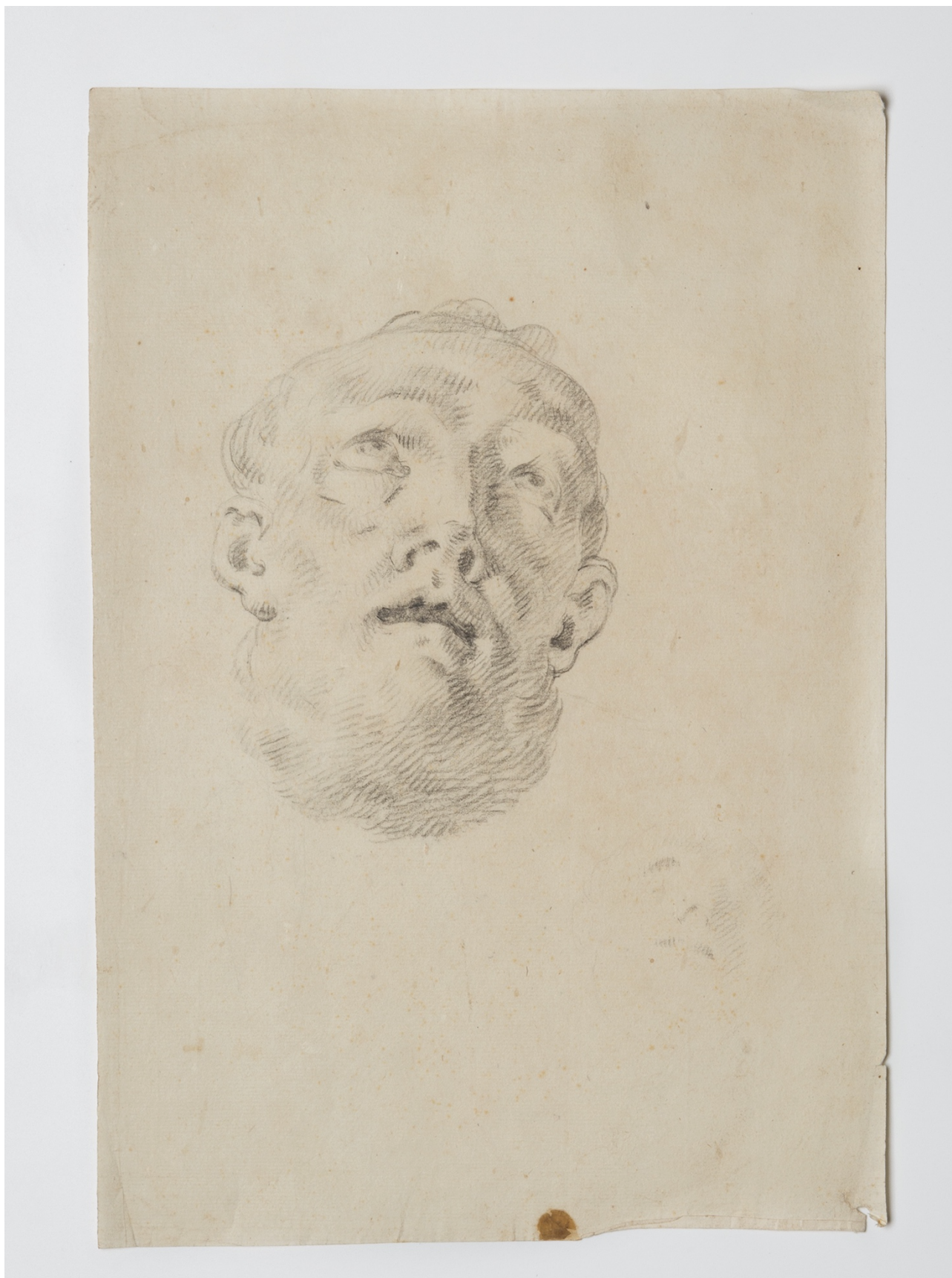


Fig. 2. Cesare Ligari, *Studio di testa*, matita e carboncino su carta, collezione privata – Archivio autore



3. Plasticatore lombardo, Giovan Pietro Malacrida, *Trittico con Madonna in trono con il Bambino, Santa Lucia e Santa Margherita*, Mazzo di Valtellina, oratorio dei Santi Carlo e Ambrogio – Archivio autore

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AGOSTI 1990 : G. Agosti, *Bambaia e il classicismo lombardo*, Torino, Einaudi, 1990.

AGOSTI-AGOSTI 1997 : *Le tavole del Lomazzo (per i 70 anni di Paola Barocchi)*, a cura di B. e G. Agosti, Brescia, Edizioni L'Obliquo, 1997.

AGOSTI 2005 : G. Agosti, *Su Mantegna I. La storia dell'arte libera la testa*, Milano, Feltrinelli, 2005.

AGOSTI 2008 : G. Agosti, *Intorno alla Madonna della Vittoria*, in *Mantegna 1431-1506*, catalogo della mostra (Parigi 2008-2009), a cura di G. Agosti, D. Thiébaud, assistiti da A. Galansino, J. Stoppa, edizione italiana rivista e corretta con la collaborazione di A. Canova, A. Mazzotta, Milano, Officina Libraria, 2008, pp. 297-305.

ALBERTARIO 2007 : M. Albertario, *Materiali per la storia del collezionismo. Le cose rimarchevoli della città di Novara di Francesco Antonio Bianchini (1828)*, in *La memoria di Napoleone. Storia e collezionismo nella Novara dell'Ottocento*, a cura di M. Albertario, S. Borlandelli, Novara, Interlinea, 2007, pp. 163-247.

ALIZERI 1846-1847: F. Alizeri, *Guida artistica per la città di Genova*, voll. I-II, Genova, presso Gio Grondona Q. Giuseppe, 1846-1847.

AMBROSETTI 1928 : P. Ambrosetti, *Due seguaci di Leonardo Da Vinci in Valtellina*, Morbegno, Tipografia Cartoleria Milanese, 1928.

AMERIGO 2020 : S. Amerigo, *La figura di Gaudenzio Ferrari nella storiografia artistica ottocentesca: le ricerche di Gaudenzio Bordiga e le stampe di traduzione di Silvestro Pianazzi*, Torino, Accademia University Press, 2020.

ANGELINI 2008 : G. Angelini, *Documenti e notizie per Cesare Ligari e il suo tempo*, in *I Ligari. Pittori del Settecento lombardo*, catalogo della mostra (Milano-Sondrio 2008), a cura di S. Coppa, E. Bianchi, Milano, Skira, 2008, pp. 61-69.

Arte lombarda 2015 : *Arte lombarda dai Visconti agli Sforza*, catalogo della mostra (Milano 2015), a cura di M. Natale, S. Romano, Milano, Skira, 2015.

ARSLAN 1956 : E. Arslan, *La scultura nella seconda metà del Quattrocento*, in *Storia di Milano. 7. L'età sforzesca dal 1450 al 1500*, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, 1956, pp. 691-746.

BAGLIONE 1995 : G. Baglione, *Le vite de' pittori, scultori et architetti. Dal Pontificato di Gregorio XIII del 1572 in fino a' tempi di Papa Urbano VIII nel 1642*, a cura di J. Hess, H. Röttgen, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, [1642] 1995.

BARTESAGHI 2010 : P. Bartesaghi, *Vicende biografiche di F. S. Quadrio nella corrispondenza epistolare sua e di suoi interlocutori*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. Berra, Ponte in Valtellina, Biblioteca Comunale, 2010, pp. 613-649.

BARUFFALDI 1713 : G. Baruffaldi, *Rime scelte de' poeti ferraresi antichi, e moderni. Aggiuntevi nel fine alcune brevi Notizie Istoriche intorno ad essi*, Ferrara, Per gli Eredi di Bernardino Pomatelli Impr. Episc., 1713.

BENATI 1997 : D. Benati, *Un'altra tessera per Giovanni Mazzone a Sampierdarena*, «Nuovi Studi» 2, 3 (1997), pp. 25-29.

BENEDETTI 2016 : S. Benedetti, *Quadrio, Francesco Saverio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 85, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2016, p. 749.

BERGAMASCHI 1830 : *Statistica della Valtellina, con aggiuntovi il viaggio allo Stelvio*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1830, pp. 98-104.

BERRA 2010 : *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. Berra, Ponte in Valtellina, Biblioteca Comunale, 2010.

- BIANCHI 2008 : E. Bianchi, *La formazione e gli anni milanesi di Pietro Ligari*, in *I Ligari. Pittori del Settecento lombardo*, catalogo della mostra (Milano-Sondrio 2008), a cura di S. Coppa, E. Bianchi, Milano, Skira, 2008, pp. 33-47.
- BONFATTI 2010 : R. Bonfatti, *Un cruciverba a schema libero: Muratori e Quadrio tra poesia e critica*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. Berra, Ponte in Valtellina, Biblioteca Comunale, 2010, pp. 197-241.
- BORA 1998 : G. Bora, *Camillo Landriani detto Il Duchino*, in *Rabisch. Il grottesco nell'arte del Cinquecento. L'Accademia della Val di Blenio, Lomazzo e l'ambiente milanese*, catalogo della mostra (Lugano 1998), a cura di G. Bora, M. Kahn-Rossi, F. Porzio, Milano, Skira, 1998, p. 340.
- BORDIGA 1821 : G. Bordiga, *Notizie intorno alle opere di Gaudenzio Ferrari pittore e plasticatore*, Milano, co' tipi di Giovanni Pirotta, 1821.
- BORDIGA-PIANAZZI 1835-1847 : G. Bordiga, S. Pianazzi, *Le opere del pittore e plasticatore Gaudenzio Ferrari, disegnate ed incise da Silvestro Pianazzi, dirette e descritte da Gaudenzio Bordiga*, Milano, Molina, 1835-1847, p. s.n.
- BORMETTI 2002 : F. Bormetti, *La collegiata di Santo Stefano*, in *I restauri di Mazzo. Prime considerazioni*, a cura di F. Bormetti, Montagna in Valtellina, Ignizio, 2002, pp. 6-15.
- BOTTARI-TICOZZI 1822 : G. Bottari, S. Ticozzi, *Raccolta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura scritte dai più celebri personaggi dei secoli XV, XVI e XVII*, vol. I, Milano, Per Giovanni Silvestri, 1822.
- BRUZZONE 1992 : G. L. Bruzzone, *Lettere di Francesco Saverio Quadrio a Giannantonio Quadrio Brunaso*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 45 (1992), pp. 213-246.
- BUZZETTI 1911 : P. Buzzetti, *Arte e artisti nel contado di Chiavenna*, «Rassegna d'Arte» 11, 6 (1911), pp. 104-110.
- COLOMBO 1998 : S. A. Colombo, *Landriani Paolo Camillo (Il Duchino)*, in *Civiltà artistica in Valtellina e Valchiavenna. Il secondo Cinquecento e il Seicento*, a cura di S. Coppa, Bergamo, Bolis, 1998, p. 252.
- COMINCINI 1999 : M. Comincini, *Spigolature d'archivio*, in F. Cavalieri, M. Comincini, *Pittura nell'Abbatense e nel Magentino. Opere su tavola e tela. Secoli XV-XVIII*, Mazzo di Rho, Società storica Abbatense, 1999, pp. 141-166.
- COPPA 1989 : S. Coppa, *La cultura figurativa del tardo Cinquecento e del primo Seicento*, in S. Coppa, L. Scherini, *Il Seicento in Valtellina. Pittura e decorazione in stucco*, «Arte Lombarda», 88-89 (1989), pp. 16-30.
- COPPA 1990 : S. Coppa, *La pittura di paesaggio nella tradizione artistica valtellinese dal Medioevo al Settecento*, in *Il paesaggio valtellinese dal romanticismo all'astrattismo*, catalogo della mostra (Sondrio-Milano 1990), a cura di F. Monteforte, Milano, Mondadori Arte, 1990, pp. 32-38.
- COPPA 1994 : S. Coppa, *Ligari e altro. Per un profilo della cultura artistica in Valtellina dal tardo Seicento al primo Novecento*, in *Civiltà artistica in Valtellina e Valchiavenna. Il Settecento*, a cura di S. Coppa, Bergamo, Kriterion, 1994, pp. 35-119.
- COPPA 1995 : S. Coppa, *La pittura in Valtellina fra tardo barocco e rococò*, in *Pittura in Alto Lario e in Valtellina dall'Alto Medioevo al Settecento*, a cura di M. Gregori, Milano, Cariplo, 1995, pp. 56-61.
- COPPA 1997 : S. Coppa, *La committenza degli ordini religiosi nella Lombardia austriaca. Alcune esemplificazioni*, in *Politica, vita religiosa, carità. Milano nel primo Settecento*, atti del convegno, a cura di M. Bona Castellotti, E. Bressan, P. Vismara, Milano, Jaca Book, 1997, pp. 273-284.
- COPPA 2009 : S. Coppa, *Gli affreschi settecenteschi di palazzo Casati: una testimonianza significativa delle dinamiche di committenza nella Milano di Carlo VI, fra antica e nuova nobiltà*, in *Tiepolo e le Storie di Scipione. Il maestro veneziano e i suoi seguaci a palazzo Casati Dugnani a Milano*, a cura di M. T. Fiorio, V. Terraroli, Milano, Skira, 2009, pp. 67-87.

- CRAIEVICH 2015 : A. Craievich, *Pittoni, Giambattista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, pp. 314-318.
- DAMIANI 1896 : G. F. Damiani, *Nuovi documenti intorno ad un'ancona dipinta da Gaudenzio Ferrari a Morbegno, nella Valtellina, durante gli anni 1520-26*, «Archivio Storico dell'Arte» II, 2 (1896), pp. 306-313.
- DE PAGAVE 2001 : G. De Pagave, *Descrizione della Valtellina e delle grandiose strade di Stelvio e di Spluga*, Sondrio, Provincia di Sondrio, [1823] 2001.
- DIONISOTTI 1998 : C. Dionisotti, *Ricordi della scuola italiana*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1998.
- I Ligari. Disegni* 2008 : *I Ligari. Disegni dalle collezioni private*, catalogo della mostra (Sondrio 2008), a cura di A. Dell'Oca, G. Angelini, Sondrio, Museo Valtellinese di storia e arte-Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, 2008.
- DONI 1544 : *Lettere d'Antonfrancesco Doni*, Venezia, Appresso Girolamo Scotto, 1544.
- FACCHINETTI 2008 : S. Facchinetti, *Fermo Stella da Caravaggio*, Bergamo, Banca di Credito Cooperativo di Caravaggio, 2008.
- FLORIANI 1992 : A. De Floriani, *Mazone, Giovanni*, in G. Algeri, A. De Floriani, *La pittura in Liguria. Il Quattrocento*, Genova, Tormena, 1992, pp. 515-516.
- FOPPOLI 1775 : A. Foppoli, *Giuseppe il viceré dell'Egitto. Istorico-teatral rappresentazione*, Sondrio, per Gio. Maria Rossi, 1775.
- FÜSSLI 1774 : J. C. Füssli, *Geschichte der besten Künstler in der Schweiz: Nebst ihren Bildnissen*, IV, Zürich, Orell, Geßner, Füssli & Co, 1774.
- FÜSSLI 1779 : J. C. Füssli, *Geschichte der besten Künstler in der Schweiz: Nebst ihren Bildnissen*, V, Zürich, Orell, Geßner, Füssli & Co, 1779.
- GALLI 2001 : A. Galli, *Una commissione dei Doria per Giovanni Mazone (e una precisazione su Vincenzo Foppa a Genova)*, «Prospettiva» 101 (2001), pp. 68-80.
- GALLORI 2007 : C. Gallori, *Sulla riscoperta di Ludovico De Donati: spunti dal Fondo Caffi*, «Acme» 60, 2 (2007), pp. 295-321.
- GIOVANNETTI 1836 : G. Giovannetti, *Elogio di Gaudenzio De Pagave*, in *Aprimento solenne della Civica Casa d'industria e di ricovero pei poveri di Novara*, Novara, Nella Tipografia Civica di Giuseppe Rasario, 1836, pp. 15-40.
- GIOVIO 1784 : G. B. Giovio, *Gli uomini illustri della comasca diocesi. Antichi, e moderni nelle arti, e nelle lettere illustri*, Modena, presso la Società tipografica, 1784.
- Giuseppe* 1991 : *Giuseppe Antonio Petrini*, catalogo della mostra (Lugano 1991), a cura di R. Chiappini, Milano, Electa, 1991.
- GREGORI 1995 : *Pittura in alto Lario e in Valtellina dall'Alto Medioevo al Settecento*, a cura di M. Gregori, Milano, Cariplo, 1995.
- I Ligari* 2008 : *I Ligari. Pittori del Settecento lombardo*, catalogo della mostra (Milano-Sondrio 2008), a cura di S. Coppa, E. Bianchi, Milano, Skira, 2008.
- Il Rinascimento* 2018 : *Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari*, catalogo della mostra (Novara-Vercelli-Varallo Sesia 2018), a cura di G. Agosti, J. Stoppa, Milano, Officina Libraria, 2018.
- LANZI 1970 : L. Lanzi, *Storia pittorica della Italia*, a cura di M. Capucci, Firenze, Sansoni, [1809] 1970.

- LEONI 1985 : B. Leoni, *Premessa*, in C. G. Fontana, *Selva, o sia raccolta istorica d'avvenimenti seguiti nella Valtellina e contadi vicini – 1749* –, a cura di B. Leoni, Sondrio, Mevio, 1985, pp. 9-13.
- L'OCCASO 2019 : S. L'Occaso, *Fonti archivistiche per la scultura a Mantova nella seconda metà del Quattrocento (1460-1506)*, in *Itinera chartarum. 150 anni dell'Archivio di Stato di Mantova. Saggi in onore di Daniela Ferrari*, a cura di R. Piccinelli, D. Shemek, L. O. Tamassia, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2019, pp. 270-281.
- LOI 1998 : M. C. Loi, *Fusina, Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 50, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 802-803.
- LOMAZZO 1974 : G. P. Lomazzo, *Trattato dell'arte de la pittura, scoltura er architettura*, in G. P. Lomazzo, *Scritti sulle arti*, a cura di P. Ciardi, II, Firenze, Marchi & Bertolli, [1584] 1974, pp. 7-589.
- LOMAZZO 1993 : G. P. Lomazzo e i Facchini della Val di Blenio, *Rabisch*, a cura di D. Isella, Torino, Einaudi, [1589] 1993.
- MANDER 2004 : M. Mander, *Landriani, Paolo Camillo, detto il Duchino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 63, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2004, pp. 532-534.
- MARA 2020 : S. Mara, *Arte e scienza tra Urbino e Milano. Pittura, cartografia e ingegneria nell'opera di Giovanni Battista Clarici (1542-1602)*, Padova, Il poligrafo, 2020.
- MARANI-PIAZZA 2006 : *Il Codice di Leonardo da Vinci nel Castello Sforzesco*, catalogo della mostra (Milano 2006), a cura di P. C. Marani, G. M. Piazza, Milano, Electa, 2006.
- MARCONI 2007 : W. Marconi, *Palazzo Omodei di Sernio: un inedito inventario settecentesco*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese» 60 (2007), pp. 195-223.
- MARKHAM SCHULZ 2017 : A. Markham Schulz, *The History of Venetian Renaissance Sculpture, ca. 1400-1530. Volume I. Text and Comparative Illustrations*, London-Turnhout, Harvey Miller Publishers, 2017.
- MARTINONI 2010 : R. Martinoni, «*Secolo indegno!*» *Francesco Saverio Quadrio a Carl'Antonio Tanzi*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. Berra, Ponte in Valtellina, Biblioteca Comunale, 2010, pp. 589-611.
- MELLACE 2010 : R. Mellace, *Quadrio musicografo tra critica ed erudizione*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. Berra, Ponte in Valtellina, Biblioteca Comunale, 2010, pp. 469-489.
- MEYER VON KNONAU 1878 : G. Meyer von Knonau, *Füßli, Johann Caspar der Ältere*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, 8, Leipzig, Von Duncker & Humblot, 1878, pp. 258-260.
- MONTI 1831 : M. Monti, *Storia di Como*, vol. II, Como, co' torchi di C. Pietro Ostinelli, 1831.
- MONTINARI 1985 : E. Montinari, *Il testamento di P. C. Landriani*, «Arte Lombarda» 73-75 (1985), pp. 125-132.
- Notizie 1756 : *Notizie intorno alla Vita ed agli Studj dell'Abate Don Francesco Saverio Quadrio*, «Raccolta Milanese», foglio 50, 1756, pp. s.n.
- ORLANDI 1753 : P. A. Orlandi, *Abecedario pittorico*, a cura di P. Guarienti, Venezia, appresso Giambattista Pasquali, 1753.
- ORSINI 1959 : G. R. Orsini, *Storia di Morbegno (con riferimenti ai paesi vicini e alla Valtellina)*, Sondrio, Tipografia Bettini, 1959.
- PALISSETTI 2001 : L. S. Palisetti, *Gaudenzio De Pagave. Bibliografia e vicenda collezionistica di un socio onorario dell'Ateneo bresciano*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 167 (2001), pp. 167-226.
- PARISIO 1995 : C. Parisio, *La letteratura artistica*, in *Pittura in Alto Lario e in Valtellina dall'Alto Medioevo al Settecento*, a cura di M. Gregori, Milano, Cariplo, 1995, pp. 309-316.

- PEROTTI 1992 : G. Perotti, *1624 – Nota della visita di Valtellina fatta da Monsignor Sisto Carcano*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 49 (1992), pp. 123-150.
- PEZZOLA 2001 : R. Pezzola, «*Scritture della veneranda arciconfraternita di Maria Vergine delle Grazie di Morbegno*». *L'inventario di Carlo Giacinto Fontana (1724-1725)*, «Archivio storico della diocesi di Como», XII (2001), pp. 129-214.
- PILKINGTON 1810 : M. Pilkington, *A Dictionary of Painters from the revival of the art to the present period*. New edition, with considerable additions, an appendix, and an index, a cura di H. Füssli, London, Printed for J. Walker etc, 1810.
- Pittura 1994 : *Pittura Lombarda 1450-1650*, catalogo della mostra (Torino 1994), a cura di A. Morandotti, Torino, Compagnia di belle arti, 1994.
- PUERARI 1971 : A. Puerari, *Il Duomo di Cremona*, Milano, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, 1971.
- QUADRIO 1739-1752 : F. S. Quadrio, *Della storia, e della ragione d'ogni poesia*, voll. I-V, Bologna-Milano, Per Ferdinando Pisarri, all'Insegna di S. Antonio-Nelle Stampe di Lorenzo Agnelli- Nelle Stampe di Lorenzo Agnelli e ad istanza de' suoi Fratelli Federico e Gianbatista, 1739-1752.
- QUADRIO 1755-1756 : F. S. Quadrio, *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi oggi detta Valtellina*, voll. I-III, Milano, Stamperia della Società Palatina, 1755.
- RENZI 2017-2018 : G. Renzi, *Ricerche su Antonio Campi*, tesi di dottorato (tutor V. Romani, co-tutor, G. Agosti), a.a. 2017-2018.
- RIDOLFI 1648 : C. Ridolfi, *Le maraviglie dell'arte. Overo le vite de gl'illusti pittori veneti, e dello Stato*, II, Venezia, Presso Gio. Battista Sgava, 1648.
- RINALDI 2010 : R. Rinaldi, *Allargare il Quadrio. Norme e margini di un erudito*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. Berra, Ponte in Valtellina, Biblioteca Comunale, 2010, pp. 113-122.
- ROMERI 2016 : M. Romeri, *Le origini lombarde di Marcello Venusti*, in *Intorno a Marcello Venusti*, atti della giornata di studi, a cura di B. Agosti, G. Leone, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016, pp. 9-24.
- RUSCONI 1824 : P. M. Rusconi, *Al nobile signore Don Gaudenzio De Pagave Consigliere di Governo, I. R. Delegato della Provincia di Sondrio, Cavaliere dell'I. R. Ordine austriaco di Leopoldo e del Merito civile di Toscana per l'apertura del nuovo teatro di Sondrio. Nel Carnovale dell'Anno 1824*, Sondrio, dalla Stamperia provinciale di G. B. Della Cagnoletta, 1824.
- SANTI 1985 : G. Santi, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino. Poema in terza rima (Codice Vat. Ottob. lat. 1305)*, voll. I-II, a cura di L. Michelini Tocci, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1985.
- SCAILLIÉREZ 1997 : C. Scaillièrez, *Joos van Cleve e Genova*, in *Pittura fiamminga in Liguria, secoli XIV-XVII*, a cura di P. Boccardo, C. Di Fabio, Cinisello Balsamo, Silvana, 1997, pp. 111-125.
- SCARAMELLINI 2010 : G. Scaramellini, *Le Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi oggi detta Valtellina (1755-6) di Francesco Saverio Quadrio. I contenuti geografici*, in *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, a cura di C. Berra, Ponte in Valtellina, Biblioteca Comunale, 2010, pp. 511-533.
- SCHIFF 1977 : G. Schiff, *Füssli in Italia*, in *Johann Heinrich Füssli, disegni e dipinti*, catalogo della mostra (Milano 1977-1978), a cura di L. Vitali, Milano, Electa, 1977, pp. 6-13.
- SCOTTI 1976 : A. Scotti, *La collezione De Pagave*, in *La collezione De Pagave (Le stampe dell'Archivio di Stato di Novara)*, Novara, Società Storica Novarese, 1976, pp. 5-16.
- SCOTTI 1977 : A. Scotti, *La collezione De Pagave*, «Il conoscitore di stampe», 36 (1977), pp. 45-47.
- SICOLI 1989 : S. Sicoli, *La quadreria*, in *Il Palazzo Vertemate Franchi di Piuro*, a cura di G. Mulazzani, Arese, Arti Grafiche Motta S.p.A., 1989, pp. 135-170.

- THIEME-BECKER 1928 : U. Thieme, F. Becker, *Allgemeines Lexicon den bildenden Künsller*, XX, Leipzig, E. A. Seemann, 1928.
- TOMASI 2018 : F. Tomasi, *L'opera letteraria di Giovanni Santi*, in *Giovanni Santi*, catalogo della mostra (Urbino 2018-2019), a cura di M. R. Valazzi, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2018, pp. 157-165.
- TUANA 1998 : G. Tuana, *Fatti di Valtellina - De rebus Vallistellinae*, a cura di A. Levi, T. Salice, Sondrio, Società Storica Valtellinese, 1998.
- VARESE 1994 : R. Varese, *Giovanni Santi*, Fiesole, Nardini Editore, 1994.
- VASARI 1971 : G. Vasari, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori, nelle redazioni del 1550 e 1568*, a cura di R. Bettarini, P. Barocchi, vol. III, Firenze, Sansoni, [1550 e 1568] 1971.
- ZANELLI 2003 : G. Zanelli, Pittura fiamminga a Genova all'inizio del XVI secolo: il "caso" Joos van Cleve, in Joos van Cleve e Genova. Intorno al ritratto di Stefano Raggio, catalogo della mostra (Genova 2003), a cura di F. Simonetti, G. Zanelli, Firenze, M&M, 2003, pp. 19-66.
- ZANI 1822 : P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*, vol. X, Parma, dalla Tipografia Ducale, 1822.
- ZANUSO 1998 : S. Zanuso, *Marco Antonio Prestinari scultore di Federico Borromeo*, «Nuovi Studi» 3, 5 (1998), pp. 85-109.